

«Sono stanco di come i giornali riportano le notizie. Ormai ci si preoccupa più di vendere copie che di fare del buon giornalismo - sostiene David Christian Hamblin - i media sono pieni di storie di violenza, morte e guerra». Sulla base di questa constatazione David ha fondato e oggi dirige il mensile The World Times, unico giornale al mondo dove si trovano solo buone notizie. Nel numero di aprile, il problema della riforma dell'assistenza agli indigenti non è trattato snocciolando le solite polemiche tra i repubblicani e i democratici sui tagli alla spesa pubblica. In prima pagina, c'è la storia di una comunità dello Iowa che aiuta le donne sole con figli a trovare un lavoro e diventare indipendenti, rinunciando ai sussidi governativi. Il problema della droga nei quartieri neri poveri è trattato dal punto di vista di un gruppo di genitori che ad Omaha, in Nebraska, hanno creato un servizio di vigilanza per impedire ai ragazzi di diventare tossicodipendenti o spacciatori. E a controbilanciare le notizie sull'astensionismo elettorale si leggono storie edificanti di comunità locali dove vota il 100% degli aventi diritto.

David ha avuto l'idea di pubblicare un tale giornale, qualche anno fa, quando durante un lungo periodo di disoccupazione e depressione si è reso conto di non trovare alcun conforto nei giornali o nella televisione: «Avevo molto tempo libero e lo passavo a leggere e guardare la televisione. Non c'era mai una buona notizia, solo disgrazie e catastrofi, qualche guerra». Fu allora che, armato solo di tre valigie, si trasferì da New York a Santa Fé, la bella città del New Mexico a due mila metri di altezza nel deserto ancora popolato da indiani. E lì cominciò a pensare alla nuova avventura editoriale che oggi lo colloca tra i più singolari giornalisti d'America. David non è sempre stato un editore. A soli 35 anni può contare su un curriculum piuttosto vario. All'inizio voleva fare l'attore, e a New York studiò con la grande attrice Geraldine Page. Comparve in una dozzina di spettacoli teatrali off Broadway, in qualche soap opera e spot pubblicitari. «A un certo momento mi sono sentito frustrato e ho desiderato cambiare vita perché trovavo il mondo del teatro troppo narcisista per i miei gusti».

La prima esperienza

Di ritorno a Rochester, la sua città natale a nord dello Stato di New York, ha impegnato i suoi risparmi e molto entusiasmo ma poca o nulla esperienza «non sapevo nulla del mestiere di editore» in una nuova rivista di arte e moda. Per un po' le cose sono andate molto bene, e la rivista ha dato lavoro a 21 persone. Ma verso la fine degli anni Ottanta il boom econo-



David Christian Hamblin e sotto la testata di «The World Times»

David Christian Hamblin, nel suo mensile niente lutti o disgrazie, solo esperienze positive

L'inventore delle buone notizie

Il «The World Times» è l'unico giornale al mondo dove si trovano solo buone notizie. È nato da un'idea di David Christian Hamblin, noto come uno dei più singolari giornalisti d'America che, qualche anno fa, durante un lungo periodo di disoccupazione e depressione, si rese conto di non trovare alcun conforto nei giornali o nella televisione: raccontavano solo di catastrofi, disgrazie e guerre. Il mensile vende 15mila copie.

ANNA DI LELLIO

David vuole fame un giornale a circolazione mondiale, e non solo in inglese. Sebbene il successo commerciale sia ancora limitato, The World Times è diventato quasi immediatamente oggetto di attenzione degli esperti di comunicazione. E di recente Disney, con Time Warner, ha offerto a David la possibilità di produrre un notiziario con base a Orlando in Florida, anche questo solo di buone notizie. Ci sono delle storie che è inevitabile pubblicare su un qualsiasi giornale che si rispetti. L'attentato terroristico a Oklahoma per esempio. Come presentarlo in una buona luce, quando è una tragedia a tutti gli effetti? David ha una soluzione anche per questo problema: «Sono andato personalmente a seguire la vicenda, ma l'ho fatto in

un modo e con un sentimento diverso dagli altri giornalisti. Non mi sono introdotto nelle case delle vittime per forza, non ho imposto la mia presenza ai funerali, ho cercato di rispettare la privacy della gente e di concentrarmi sugli sforzi di ricostruzione e recupero psicologico».

C'è un aspetto positivo in tutte le notizie. Questo è il motto di The World Times che è scritto e prodotto da tre persone, nella casa di David a Santa Fé. Se il governo e i partiti polemizzano sull'assistenza sanitaria, The World Times evita di riportare la discussione politica che si svolge a Washington e va invece in Minnesota a vedere come alcune comunità locali hanno trattato il problema. Stupri e violenze trovano un posto nelle pagi-

ne dei giornali, ma invece dei tagli cruenti David preferisce parlare degli sforzi che le vittime compiono per riprendersi dal trauma e dei successi ottenuti in questo campo. Ci dovrà pur essere qualche notizia che è tutta negativa. La crescita del movimento neo-nazista in America, per esempio. Ma anche lì David trova il modo di aggirare il problema. «Se dovessi scrivere un servizio sui neo-nazisti mi concentrerei su uno di loro e cercherei di raccontare la storia della sua vita, di capire che tipo di persona è e di individuare qualche aspetto positivo dell'uomo, per vedere se esiste una chance di redenzione. È molto più difficile che scrivere un articolo tutto negativo su una notizia ovviamente spiacevole» David segue la stessa

filosofia nei suoi editoriali. «Cerco di partire sempre da una esperienza personale positiva, e le colonne politiche le scrivo sulle questioni che interessano alla gente, non sui politici. E quando un candidato è eletto presidente io lo sostengo in ogni caso, perché credo che vada aiutato a governare, non ostacolato nel suo lavoro».

«Basta con le critiche»

Criticando il governo non si fa che aggravare il cinismo della gente e aumentare l'insoddisfazione per la politica. Quando ci sono ancora bambini affamati in America, le polemiche interne alla politica sono tutte sciocchezze. E il giornalismo con una vocazione pubblica dovrebbe restare alla larga».

Indennizzo ad agenti per sciagura

Quattordici poliziotti inglesi riceveranno un controverso indennizzo complessivo di circa tre miliardi di lire per il «trauma» sofferto quando sette anni fa, nell'aprile del 1989, intervennero nello stadio calcistico di Hillsborough dove l'improvviso crollo di una tribuna aveva appena ucciso novantacinque tifosi e ne aveva ferito quasi duecento. I poliziotti si sono rivolti alla magistratura sostenendo che l'orrore della carneficina li ha devastati sul piano psicologico. I disturbi di cui soffrono non sono affatto leggeri: alcuni hanno dovuto smettere di lavorare, altri si sono dati all'alcool o hanno incominciato a soffrire dei malanni più diversi.

Il «pool» delle compagnie assicurative coinvolte nella vicenda ha deciso di pagare la somma da capogiro con un accordo extragiudiziario raggiunto due giorni fa appena un'ora prima che un giudice emettesse il suo verdetto. Un indennizzo simile è senza precedenti in Gran Bretagna ed è stato aspramente criticato dall'associazione delle vittime del «disastro di Hillsborough» in quanto i poliziotti furono esposti ad una tragedia che rientrerebbe nei «ragionevoli» rischi del mestiere. È vero, però, che la vita dei poliziotti da quel giorno è cambiata.

La catastrofe successe mentre il Liverpool e il Nottingham disputavano una semifinale di coppa. Tante le vittime. E qui un elemento spinge alla riflessione: le famiglie delle vittime hanno avuto in media indennizzi molto inferiori a quelli concessi ai poliziotti.

A 89 anni molesta vedova di 81

«È inutile che url, perché quello che devo fare, lo farò», lui, 89 anni, la aggredisce ma lei, 81, comunque riesce a divincolarsi e fida dritto dai carabinieri. Il 24 ottobre prossimo il gip di Catania Nunzio Sarpietro dovrà decidere sul rinvio a giudizio di un vedovo accusato di aver tentato di usare violenza a una vedova. I due sono Alfio Torrisi e Carmela Balsamo, sua vicina di casa, nel paesino di San Giovanni La Punta, a 20 chilometri da Catania. I fatti risalgono allo scorso mese di marzo. Secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dal sostituto procuratore della repubblica Giovanna Scaminaci, il vedovo si sarebbe presentato in casa della Balsamo e avrebbe cominciato a farle pesanti «avances», poi avrebbe cercato di violentarla procurandole diverse ecchimosi.

A Giarre famiglia di 22 persone. Veronese contro il sindaco

«Al Sud fate troppi figli»

Con un'iniziativa tanto volgare nei toni quanto gratuita nella sostanza, un agricoltore veronese, ha spedito una lettera «aperta» al sindaco e al parroco di Giarre, a 30 chilometri da Catania, «er condannare» la presenza in paese di una coppia con venti figli in una zona con il 30 per cento di disoccupazione. Le reazioni dei destinatari della missiva e dei diretti interessati sono state, al contrario, quanto mai civili e cortesi, al punto di invitare a Giarre l'intollerante contadino veneto. Tutto è cominciato quando Giorgio Benciolini, ha appreso da giornali e tv dell'esistenza della famiglia Mercurio, composta da padre, madre e 20 figli, dieci maschi e dieci femmine ed evidentemente incitato dalle teorie bossiane ha deciso di intervenire. Così ha pensato di incitare il sindaco Giuseppe Toscano e il parroco don Giuseppe Raciti a «fermare questa follia», il primo «con una azione corale e in-

cisiva col maresciallo dei carabinieri», il secondo a suon di sermoni domenicali. Resta sulla carta la pesantezza dell'intervento quando Benciolini si scaglia contro Gaetano Mercurio e scrive che questi «probabilmente in segreto gode di questa sua oscena e screditata prolificità con ovvio riferimento all'efficienza dei suoi organi sessuali: prima storna figli come conigli, poi inevitabilmente protesta perché lo Stato non trova loro lavoro, perché la vita è cara, la casa è stretta, i bisogni tanti». Non contento di ciò, l'agricoltore veronese ne deduce anche che i Mercurio sarebbero trascurati «in termini di figli» e dopo aver sottolineato che il suo «non è un attacco razzista», lancia la proposta «di mettere al mondo meno creature in certe zone».

Ma invece di essere mandato comprensibilmente a quel paese, o al limite di essere querelato, il signor Benciolini ha ricevuto dai suoi forzati interlocutori solo risposte garbate e civili: il sindaco lo ha invi-

tato in Sicilia a spese del Comune, preceduto dallo stesso Gaetano Mercurio che gli ha telefonato e gli ha detto «Venga ospite in casa mia, così ci potremo conoscere e parlare». La conoscenza diretta della famiglia Mercurio forse potrà acquistare le ansie scomposte di Giorgio Benciolini. Infatti la coppia siciliana sposatasi 44 anni fa, oggi vivono della pensione del capofamiglia, ex impiegato comunale e del lavoro dei figli che sono nati in casa, tranne degli ultimi tre minorenni. Gli altri undici sono già sposati. A chi gli chiedeva cosa pensasse Gaetano Mercurio delle accuse di quel cittadino del profondo nord-est, lui ha risposto: «Io non ho mai chiesto al signor Benciolini di mantenere i miei figli che d'altra parte se la cavano benissimo da soli, quindi non vedo perché se la prenda tanto» e la moglie con semplicità ha aggiunto «noi siamo cattolici e non abbiamo mai pensato di evitare i figli e poi sono l'umica ricchezza che abbiamo. Noi siamo contenti così».

La Cia toglie il top secret Il suo scienziato dell'anno è un fisico handicappato

Per la prima volta nella sua storia la Cia ha rivelato il nome del suo «inventore dell'anno». Si chiama John Craven, ha 57 anni e non è solo lo scienziato cui si devono importanti scoperte nell'applicazione delle microonde ai computer e nell'uso dei laser per le comunicazioni. Craven è anche un quadriplegico, paralizzato dal collo in giù, che lavora al computer grazie ad una bacchetta stretta fra i denti.

Figlio di operai, aveva ottenuto il dottorato in fisica all'università di Chicago nel 1968 ed era entrato subito alla Cia. Tre anni dopo un banale incidente di nuoto lo trasformò in un quadriplegico: dopo sei mesi fu sistemato in una casa di riposo geriatrica, l'unica struttura in grado di occuparsi di lui. Sembrava destinato a restarci per sempre quando la Cia cominciò a fargli fare

qualche lavoretto su questioni «non classificate», ma presto Craven dimostrò la sua vera tempra. Il lavoro crebbe e lo scienziato fece carriera fino al livello più alto: il Senior Intelligence Service.

Ieri è stato premiato per tre scoperte, una delle quali non è stata resa nota. Delle altre due, una riguarda l'applicazione delle microonde al computer, in modo da centuplicare la rapidità di azione con un ridotto consumo di energia e una minore produzione di calore. L'altra è relativa all'applicazione del laser sulle comunicazioni a lunga distanza. Più che delle sue scoperte, Craven dice di essere fiero del figlio Scott, 27 anni, analista finanziario, che aveva due anni al momento dell'incidente. Con la moglie, dal quale ha divorziato, lo scienziato è sempre rimasto in rapporti amichevoli.

BIBLI MicroMega

Roma, mercoledì 5 giugno, ore 17.00 presso la libreria Bibli, via dei Fienaroli 27/28

dibattito pubblico sul tema:

Dal '68 al terrorismo Eravamo tutti potenziali assassini?

partecipano:

Angelo Bolaffi
Mimmo Calopresti
Erri De Luca
Carol Beebe Tarantelli
Giampiero Mughini

coordina l'incontro: Antonio Polito

In occasione dell'uscita del numero speciale del decennale di MicroMega